



Guerra e pace (2007)

Monumentale trasposizione a puntate di "Guerra e pace" interpretata da un cast internazionale.

Un film di Robert Dornhelm con Clémence Poésy, Alexander Beyer, Alessio Boni, Malcolm McDowell, Andrea Giordana. Genere Drammatico durata 400 minuti.

In tempo di guerra e in tempo di pace si compie il destino dei Rostov: dei loro figli sui campi di battaglia e della loro Natasha, figlia adorata e promessa sposa al nobile Andrej Bolkonskj.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Dopo la vittoria francese ad Austerlitz e un periodo di pace apparente concordato da Napoleone con lo Zar di Russia, l'esercito di Bonaparte torna a marciare in direzione di Mosca travolgendo la vita dei suoi cittadini e della sua ricca aristocrazia terriera. In tempo di guerra e in tempo di pace si compie il destino dei Rostov: dei loro figli sui campi di battaglia e della loro Natasha, figlia adorata e promessa sposa al nobile Andrej Bolkonskj. L'anno di separazione, imposto agli amanti dal ruvido padre del principe, conduce Natasha alla disperazione e all'abbraccio di Anatole Kuragin, ufficiale sfacciato, amante impenitente e giocatore incallito. Su di lei veglia da sempre il giovane ereditario Pierre Bezuckov, intellettuale finissimo che sogna libertà e cultura per la classe contadina e sposa l'ambiziosa e sofisticata Helene Kuragin. La guerra falcerà o assolverà i loro destini, la pace realizzerà le sorti sopravvissute.

Il cinema non è nuovo a rievocare e a sfruttare spettacolarmente episodi storici remoti impressi nella memoria popolare. La possibilità della settima arte di visualizzare la scena storica con realismo superiore a quello del romanzo trasposto era un'attrazione irresistibile per il cinema primitivo e persiste come malia fascinosa in quello contemporaneo.

Il romanzo storico, che il romanticismo europeo aveva imposto come uno dei generi di maggior fortuna popolare alla nascente industria culturale, cerca e trova nella versione televisiva di Robert Dornhelm una propria e matura dimensione originale. La monumentale trasposizione dell'opera letteraria di Lev Tolstoj, "Guerra e pace", diventa una riserva inesauribile di avventure romantiche ed epiche, che al di là dei preziosismi calligrafici, freme di risonanze emotive. Co-produzione europea che comprende anche la (inizialmente) ritrosa Russia, 'Guerra e pace' è una serie televisiva in quattro puntate che scorre sette anni di storia bellica e romantica (1805-1812), di vicende umane e amorose dell'aristocrazia moscovita e di quella pietroburghese.

Una vicenda "kolossale" di passioni e tradimenti impostata sul registro del melodramma e interpretata da un cast squisitamente europeo, che confronta gli stili nazionali di recitazione. La scuola britannica di Malcom McDowell e Brenda Blethyn mantiene inalterato il connotato originario, che colora di ironia morbida e crudele, di ambiguità anglosassone e controllo emotivo, il carattere russo dei rispettivi personaggi. Quella tedesca di Alexander Beyer e Ken Duken, essenziale e limpida è lontana dall'impeto allucinato espressionista e interpreta l'abbandono tutto romantico di un intellettuale e un soldato incantatore. L'identità francese ha il volto inquieto e il gesto febbrile di Clémence Poésy, l'aggraziata Fleur Delacour di 'Harry Potter e il calice di fuoco', portatrice sana e incantevole di una grande tradizione attoriale, capace di eliminare la distinzione fra finzione e realtà. Infine quella nazionale, ragguardevole per partecipazione e impegno profuso, più affine ai canoni imposti dalla recitazione televisiva, priva della scintilla anarchica di McDowell e più prevedibile e impermeabile alle sfumature dei personaggi interpretati dai corpi maschili di Alessio Boni, Andrea Giordana e Toni Bertorelli, e da quelli femminili di Violante Placido e Valentina Cervi.

Se nelle prime due puntate il riferimento storico viene filtrato attraverso la soggettività del personaggio, nelle ultime due (meno efficaci e organiche) la formulazione del giudizio storico e dell'interpretazione politica viene oggettivata dalle scenografie. La loro monumentale ricostruzione coglie l'individualità della morte che interrompe il funereo imperversare della battaglia. La scelta stilistica di privilegiare i dati comportamentali e i tratti rituali della gestualità dei personaggi nella società, ha sacrificato l'autorità tolstoiana e la riflessione filosofica sul senso del vivere, sulla capacità di costruirsi il proprio destino e dargli un significato una volta determinato dagli eventi. A restare intatto è

piuttosto il senso didattico, l'intento morale e pedagogico di un'opera (e non un prodotto) televisiva destinata al "popolo". Si intenda popolare, come pregio e valore.